

«Cronica carenza

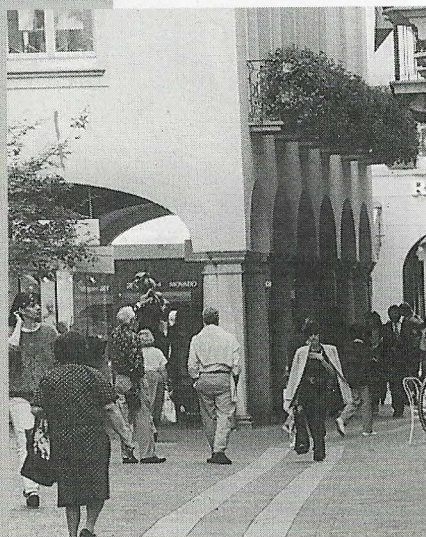
DI RAIMONDO LOCATELLI
E ELENA LOCATELLI
FOTO DI MAURIZIO GONNELLA

Ed eccoci al sesto ed ultimo servizio della nostra inchiesta fra la gente e i commerci di via Nassa, il quartiere più chic della città. Non nascondiamo che l'indagine ci è costata fatica per una certa ritrosia di svariati interpellati ad esporsi

in pubblico, ma ne siamo soddisfatti poiché in questi passati mesi – nei contatti verbali o per corrispondenza – ci è stata offerta la non comune occasione di venire a contatto con molte persone, tante realtà, una miriade di problemi. C'è chi osanna via Nassa e chi, invece, ha termini meno laudativi. Tutti però, in misura più o meno evidente, riconoscono la bellezza, l'unicità, l'insostituibilità di questa strada dal profilo dei commerci, dell'immagine, del turismo, della notorietà medesima per Lugano come tale. E questo, in fondo, è quel che più conta.

Chiudiamo la serie delle interviste con un gruppo di abitanti, vale a dire coloro che in via Nassa ci vivono di giorno e di notte, avendovi il proprio domicilio. Se c'è un rammarico, è che in questa categoria i collaboratori sono stati veramente pochi, troppo pochi rispetto ai molti... chiamati. Ma, d'altra parte, occorre rispettare la «privacy» di chi in via Nassa vive, per cui ci accontentiamo. Fermo restando, comunque, che le risposte avute sono più che sufficienti per mettere a fuoco i problemi, le esigenze, gli auspici, le critiche di coloro che, a tutti gli effetti, sono gli autentici abitanti di via Nassa.

A tutti, nuovamente, un grazie di cuore, nella viva speranza che la nostra iniziativa possa essere servita, in qualche modo, a mettere a fuoco la situazione di questo celebre rione e a sensibilizzare (è sperare troppo?) le autorità cittadine sui molti dossier ancora aperti, nell'interesse – sia ben chiaro – non di una sola strada ma di tutta una città.





Maria Teresa Candian

”Dal centro città a piedi si raggiunge, in pochi minuti, qualsiasi abitazione”

LA PAROLA AGLI ABITANTI

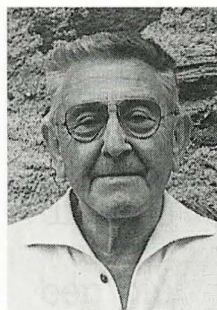
Ogni città che si rispetti ha una via conosciuta per l'importanza e l'eleganza dei negozi o per caratteristiche architettoniche ed urbanistiche particolari. Così, come Milano si distingue per via Montenapoleone, Vienna per la Kärtnerstrasse, Londra per Bond Street, Parigi per Place Pigalle, Roma per via Condotti, Zurigo per la Bahnhofstrasse (definita la «vetrina della Svizzera»), se ci riferiamo a Lugano pensiamo subito a via Nassa. Ora, abitare in via Nassa cosa significa per lei?

Hélène Brenni: «Enormi problemi di carico e scarico».

Maria Teresa Candian: «Per la nostra Compagnia S. Teresa del Bambin Gesù, istituto secolare che ha sede proprio in questa strada cittadina, vivere in via Nassa, e precisamente a lato dell'edificio che fu sede episcopale ed oggi sede della Facoltà di teologia, è vivere nel cuore della Chiesa».

Mons. Isidoro Marcionetti: «Come sacerdote mi sento fiero di percorrere giornalmente la via Nassa, che è stata la prima sede dei vescovi della nuova amministrazione apostolica, con monsignor Eugenio Lachat, bandito dai moti religiosi di fine Ottocento a Basilea, il quale fu licenziato e venne a fare il vescovo in Ticino. Inoltre, è la via del primo Seminario che ebbe sede in via Casserina – poi traslocato in una villa privata – che è stata sede e abitazione dei vescovi fino alla costruzione del nuovo palazzo episcopale nel 1938 nei pressi della Cattedrale. Non posso negare di essere fiero di questo passato che ebbe quasi predestinazione per la diocesi».

Laura Moccetti: «Abito in via Nassa da 25 anni e ho potuto così assistere a molti cambiamenti. La chiusura, ad esempio, di diversi negozi e ristoranti, sostituiti da grandi negozi, banche ed uffici. Sicuramente, ci sono stati molti interventi architettonici, a prima vista anche ben riusciti, ma che – forse – hanno tolto a questa via un po' di quel fascino particolare che si respira quando i luoghi non sono proprio così ben modellati. Comunque, abitare in via Nassa è sempre bello, anche se – a volte – un po' difficile».



Giacomo Viglezio

”In via Nassa sono nato, più precisamente nella villa del nonno Giacomo Bianchi”



Carmen Lazzerò: «Per me significa un gran privilegio. In via Nassa vi abito dal 1968, cioè dall'età del mio pensionamento. Data la mia età è veramente una gran comodità abitare qui, in quanto ho tutto a portata di mano (medici, farmacie, negozi, grandi magazzini) e inoltre posso godere di un magnifico panorama, perché il mio appartamento è situato in posizione invidiabile, con sguardo su piazza Rezzonico a sud e su piazza Maraini a nord. I suoi rumori e le sue voci sono compagni della mia solitudine e mi fanno sentire ancora parte del mondo. La vista sul lago, solcato da barche e battelli, e sul lungolago percorso dai veicoli, dà vita allo spirito».

Giacomo Viglezio: «In via Nassa sono nato, più precisamente nella villa del nonno Giacomo Bianchi, confinante con la proprietà vescovile e lo "Streciùn", pedonale che scendeva nel quartiere di Sassello, scomparso con la costruzione della via Motta. Oggi, abitare in via Nassa significa per me rivivere la giovinezza in un ambiente ricco di un passato apparentemente tanto lontano».

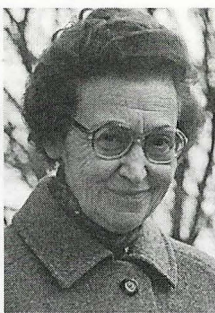
I vecchi luganesi si ricordano certamente di quando, al posto dello stabile Società di Banca Svizzera, si trovava un prestigioso albergo, oppure quando al posto dell'attuale stabile EPA si poteva ammirare un simpatico ritrovo e in prossimità l'Osteria Dittadi, e così via. Non era forse, allora, via Nassa più bella e, soprattutto, più a... misura d'uomo?

Hélène Brenni: «Sì».

Maria Teresa Candian: «I tempi passano. Il passato può apparire più romantico. Ma riteniamo che via Nassa sia tuttora a misura d'uomo».

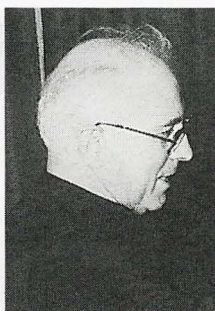
Mons. Isidoro Marcionetti: «Certissimamente. La chiesa di San Rocco del Seicento ha perso, indubbiamente, la compagnia di una bellissima casa nobile, la casa Conti, con la collaudata teoria di portici che sono una caratteristica soprattutto di via Nassa. Non sappiamo quali motivi abbiano sopraffatto altri motivi di carattere paesaggistico sì, ma di carattere estetico!».

Laura Moccetti: «La scelta di trasformare via Nassa in centro commerciale e in uffici ha contribuito a renderla automaticamente asettica, con ancora un certo fascino di giorno ma ormai morta la sera. Fino a qualche anno



Carmen Lazzerò

“In via Nassa vi abito dal 1968, cioè dall'età del mio pensionamento”



Mons. Isidoro Marcionetti

“... più che quell'aria di contrada di altri tempi ha il senso di una contrada vanitosa che gareggia con le vie di altre città ben più importanti”

fa, c'era ancora un piccolo ristorante, “il Monte Ceneri”, che contribuiva a creare un po' di animazione. Se però dopo le 11 di sera si passeggia sotto quei bellissimi portici, si avverte quasi un senso di smarrimento».

Carmen Lazzerò: «Io non posso dirlo in quanto partecipo alla vita di via Nassa da quando vi abito e quindi l'abbattimento di alcuni edifici era già in corso, o di lì a poco iniziò, quindi non ero solita frequentare questi ritrovi pubblici che in seguito hanno lasciato posto al grande magazzino EPA o alla SBS. Quel che mi rammento con un po' di nostalgia sono gli anni in cui ci si conosceva meglio e i negozianti sembravano fare comunella con i compratori fedeli. C'era un rapporto di grande fiducia».

Giacomo Viglezio: «Oggi, come vecchio luganese, mi trovo spesso a confrontare il passato con il presente e ad immaginare un futuro che non sarà tanto diverso dall'attuale, perché i grandi cambiamenti del dopoguerra hanno conferito un nuovo volto a quella che – nei secoli scorsi – era la “Strada Regina” e che non mi sembra suscettibile di ulteriori cambiamenti».

Lei pensa che la notorietà di via Nassa derivi dai suoi negozi – conosciuti internazionalmente – con vetrine stracolme di merce importante e sfavillanti di luci, oppure è dell'opinione che via Nassa attragga per i suoi caratteristici ed inconfondibili portici e per quell'aria di contrada d'altri tempi che, in alcuni angoli della strada, si respira ancora?

Hélène Brenni: «Entrambi».

Maria Teresa Candian: «Pensiamo che via Nassa è attraente sia per i suoi caratteristici portici (così pratici anche come passeggiata quando piove), sia per i suoi negozi conosciuti in tutto il mondo».

Mons. Isidoro Marcionetti: «Dal lato profano, considerando che è un rione di una certa superiorità, è la prima via di lusso e vedendola adesso è una via sfavillante che più che quell'aria di contrada di altri tempi ha il senso di una contrada vanitosa che gareggia con le vie di altre città ben più importanti. Ultima da enumerare può essere la boutique di lusso di Gianni Versace, che ha ristrutturato in via Nassa uno dei più caratteristici palazzi».

Laura Moccetti: «La notorietà di via Nassa è do- ▶

Key Club: caccia ai punti e ai premi fedeltà.



Società di Banca Svizzera

IB

ISTITUTO DI BELLEZZA VIA NASSA

Denise Sutter estetista dipl. federale

*Epilazione definitiva, semi-indolore
tramite metodo computerizzato Apilus*

*Vi invitiamo a telefonarci per informarvi
più dettagliatamente al 923 86 45*

Via Nassa 7 - 6900 Lugano - Tel. 091 923 86 45



vuta in parte all'abilità dei commercianti nel sapersi proporre, ma in parte va ascritto all'ambiente architettonico in cui i negozi sono ubicati. Per quanto riguarda l'atmosfera vera e propria, direi che i centri di tutte le città vanno man mano perdendo questo alone di fascino magico perché non c'è più vita locale».

Carmen Lazzerò: «Per i portici senz'altro e, oltre che belli e caratteristici, li trovo estremamente utili sia per la popolazione indigena che per i turisti i quali possono passeggiare anche nei giorni di pioggia tranquillamente senza l'ombrello aperto. Inoltre, il susseguirsi di boutiques raffinate, di numerose gioiellerie, di banche, di alberghi, con i professionisti e i ristoranti, hanno reso via Nassa meno popolare ma certamente più attraente, per i turisti specialmente. Ma i portici sono rimasti inconfondibili per tutti, amati da tutti».

Giacomo Viglezio: «Indubbiamente, sono i portici che garantiscono la notorietà della via Nassa; fabbricati, negozi, alberghi e esercizi pubblici sono cambiati e cambieranno ancora, a seconda delle necessità e della disponibilità finanziaria di coloro che ne curano la gestione commerciale. L'autorità comunale, con il suo Piano regolatore, veglia comunque per impedire gli abusi macroscopici».

Quali sono i maggiori handicap di questa strada? E quali, invece, i suoi maggiori atout?

Hélène Brenni: «Arrivare a casa con pacchi e valigie. Una certa allegria».

Maria Teresa Candian: «Fra i vantaggi di via Nassa vorrei citare, in particolare, la sua posizione: parte dal centro città e termina in piazza Bernardino Luini, dove si trova l'antica chiesa di S. Maria degli Angeli, pure famosa per il celebre dipinto di B. Luini al suo interno. Gli svantaggi, egoisticamente, sono determinati dalla mancanza di posteggi per gli abitanti».

Mons. Isidoro Marcionetti: «Di pregi ne ha parecchi e, come ho già detto prima, è la via sacra di Lugano dove ha vissuto autonoma la chiesa ticinese. Anche

„Troppi cantieri, troppo rumore„

Hélène Brenni

adesso, da un paio d'anni, è tornata sede del Seminario e soprattutto di una facoltà teologica di fama internazionale. Nel passato questa via doveva avere risonanza e influsso su tutta la città; dal lato civile si è esagerato nel conferirle una carattere ultrasignorile».

Laura Moccetti: «La mancanza di parcheggi e, soprattutto, l'insufficienza di luoghi per il carico e scarico che serve a questa via, è la fonte di maggiori disagi per chi abita in via Nassa. Da ben 20 anni, le aree adibite a questi scopi vengono sistematicamente ridotte, costringendo l'abitante di via Nassa a trasformarsi quotidianamente in un litigioso fuorilegge. Penso che una delle ragioni per cui il centro si sta spopolando, sia proprio questa carenza. Infatti, non è certo facile vivere in un luogo dove, a volte, per rincasare con l'auto si debba quasi mostrare il passaporto».

Carmen Lazzerò: «I pregi di via Nassa sono le comodità che offre e i portici che le conferiscono un'aria di altri tempi. Inoltre, molte chiese sono nelle vicinanze ed ogni sera, con un'amica, esco per assistere alla messa. La via Nassa è però vuota, vi sono moltissimi uffici e vige l'anonimato. Io mi sento sola perché anche in casa sono sola e rimpiango che in questa via non ci siano più famiglie. La sera, dunque, la città è deserta perché non abitata; solo nelle principali piazze si trovano turisti e giovani che si radunano. Certo, l'animazione esiste ma viene sempre proposta una musica assordante difficile da sopportare, anche se capisco le esigenze dei giovani e... sono tollerante. Per il resto, le autorità si danno pena di intervenire laddove è possibile e in via Nassa è stato fatto molto: la sistemazione di via Sassello ha portato grande decoro alla via e la costruzione di nuovi palazzi l'ha resa più efficiente».

Giacomo Viglezio: «Non vedo handicap per questa strada; per contro, il suo maggiore atout consiste nella pedonalizzazione di tutto il tracciato, poco rispettato in zona Battaglini e, più in giù, dai proprietari di auto ai quali il Municipio rilascia - compiacentemente - permessi di posteggio permanenti».

Via Nassa, specialmente dopo la posa della pavimentazione ▶

zione pregiata, si presenta indubbiamente bella ed elegante, con vetrine sfavillanti e colme di cose pregiate.

Non le sembra, però, che vi siano troppi cantieri, incessantemente presenti, che ne deturpano la bellezza e creano innumerevoli inconvenienti al turista, al commerciante, alla persona ivi residente?

Hélène Brenni: «Troppi cantieri, troppo rumore».

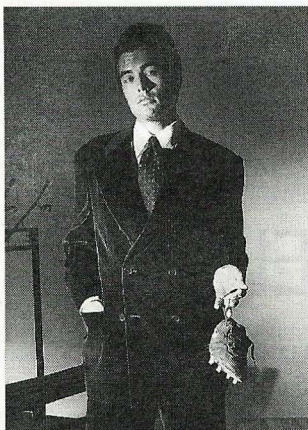
Maria Teresa Candian: «I cantieri, se ci sono stati, è perché erano necessari per la ristrutturazione dei vecchi palazzi. Oggi, questi edifici, rimessi a nuovo, mostrano a tutti – con i loro stucchi – la bellezza di queste costruzioni. Opere che mai più verranno eseguite».

Mons. Isidoro Marcionetti: «Sì, è vero, però l'hanno sistemata bene. Comunque, che dà prestigio alla via è l'inizio venendo da sud, che è la Chiesa degli Angeli. Certo che percorrerla durante i lavori di sistemazione più volte al giorno non è stata un'impresa da poco».

Laura Moccetti: «Se lo scopo di questi cantieri è quello di abbellire ulteriormente questa via, allora ben vengano! Penso che attualmente, specialmente in Ticino, operino validissimi architetti sempre più sensibili e rispettosi dell'ambiente».

Carmen Lazzerio: «Con gli scavi per la pavimentazione di via Nassa, oltre alla polvere e ai rumori, ho dovuto fare fronte all'invasione delle formiche, che si infilavano ovunque. Ho messo chiodi di garofano e pepe alle finestre ma da ogni dove sopraggiungevano. Credevo di impazzire. Quest'estate è stato il primo anno di pace e sono stata contenta perché finalmente sono quasi scomparse. I cantieri, purtroppo, sono ancora all'ordine del giorno e non è un piacere né per i residenti né per i turisti. Tutto cambia, troppo in fretta, e la risistemazione è spesso durevole».

Giacomo Viglezio: «I troppi cantieri, giustamente deprecati, ci ricordano il detto: "Fare e disfare, è tutto lavorare". Non vediamo come si possano impedire le ristrutturazioni di fabbricati e negozi in un quartiere tanto pregiato».



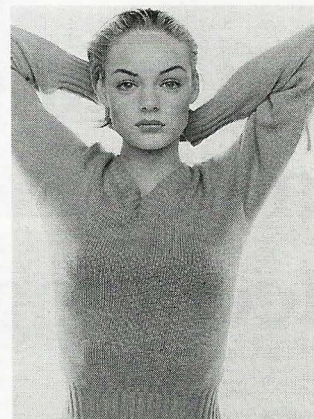
ANCORA

UOMO-DONNA

La miglior scelta di
moda italiana

a prezzi concorrenziali alla vicina penisola

Lugano, via Nassa 19



Ha dei rimproveri da fare ai commercianti di via Nassa?

Hélène Brenni: «No».

Maria Teresa Candian: «Nessun rimprovero ai commercianti di via Nassa. Anzi, con le loro vetrine – sistemate con gusto e sfavillanti – si crea una grande attrattiva».

Mons. Isidoro Marcionetti: «La brevità della via costringe a pagare oro ogni m², con prezzi sbalorditivi e sopprimendo la sua vocazione iniziale, religiosa, mentre ha avuto il sopravvento l'aspetto commerciale. Un commercio comunque con i paraocchi e unilaterale, in quanto ci sono solo boutiques di vestiti e gioiellerie».

Di originale non c'è niente, se non la sacralità. È una via sacra che aspira ad essere la via del lusso e da se stessa si gonfia per il suo valore e la sua piccola fama. A dare il tono a questa versione lussuosa di via Nassa sta anche il numero di banche che hanno sede in questo breve tratto di Lugano».

Laura Moccetti: «I commercianti di via Nassa hanno portato avanti la loro politica di abbellimento con molto successo, facendo conoscere questa strada in tutto il mondo. Inoltre, ho potuto apprezzare le loro iniziative nell'organizzare molte valide manifestazioni, creando così animazione. È chiaro che le esigenze dei commercianti e quelle degli abitanti del centro sono diverse ed è per questo che bisognerebbe raggiungere dei compromessi, che tengano conto degli interessi di ambo le parti».

Carmen Lazzerò: «Personalmente no. Certo non è che io frequenti le boutiques perché le mie entrate non me lo permettono».

Alla mia età, inoltre, non faccio più grandi acquisti, uso sempre gli abiti di un tempo e, a dire il vero, non vedo praticamente mai vestiti adatti ai miei 89 anni. Constato che anch'essi devono subire il contrattempo della crisi e si danno pena di accontentare il cliente. Per il resto, per le medicine, i generi alimentari, tutto è veramente a portata di mano».

Giacomo Viglezio: «Ai commercianti di via Nassa non ritengo di fare alcun rimprovero, fintanto che rispettano le peculiarità dell'ambiente in cui operano, particolarmente sensibile e pregiato».

Le auto, per fortuna, non circolano in via Nassa. Qualche rimpianto e come fa per raggiungere il proprio domicilio?

Hélène Brenni: «Praticamente l'impossibile. Bisogna partire e arrivare solo la sera (dopo le 21)».

Maria Teresa Candian: «Dal centro città a piedi si raggiunge, in pochi minuti, qualsiasi abitazione. In caso di necessità, un taxi, o una macchina, possono sempre raggiungerci».

Mons. Isidoro Marcionetti: «Onestamente mi annoio a percorrere questa via più volte al giorno poiché vedo sempre le stesse cose, le medesime vetrine e nulla di particolare. Io, rispetto agli altri, ho avuto il grande privilegio di avere di fronte la piazzetta di Carlo Battaglini».

Laura Moccetti: «La chiusura di via Nassa al traffico la rende molto affascinante ma, come ho già detto prima, crea difficoltà a chi vi abita: dal fornitore che non può accedervi alla casalinga che non può scaricare le provviste, dall'artigiano che deve cercare parcheggio e poi, entro una data ora, spostare l'auto, ecc. È veramente stressante! Ma è forse, questo, il prezzo che devono

A Natale riprendiamo le belle abitudini REGALIAMO ARGENTO!



Gioielli in oro 18 kr. e brillanti a prezzi speciali



casa dell'argento gioielleria ber SA

Via Nassa 52 - LUGANO

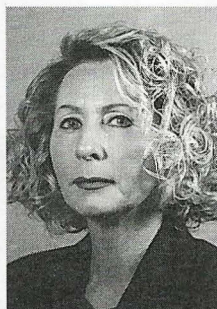
Siamo orgogliosi di presentare il più vasto e completo assortimento di oggetti in argento massiccio

Artisti ed artigiani di vari paesi hanno preparato migliaia di cose belle per la gioia dei vostri regali piccoli e grandi

SERVIZIO E GARANZIA SVIZZERI

Orari d'apertura dicembre

Feriali: 9.00-18.30 / Sabato: 9.00-17.00 / Domeniche e festivi: 10.00-18.00



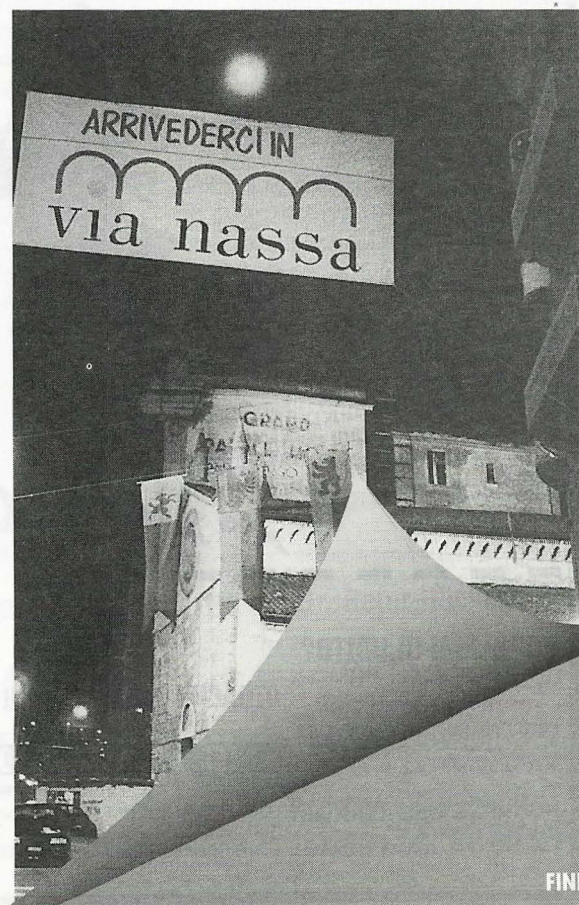
Laura Moccetti

“Abito in via Nassa da 25 anni e ho potuto così assistere a molti cambiamenti”

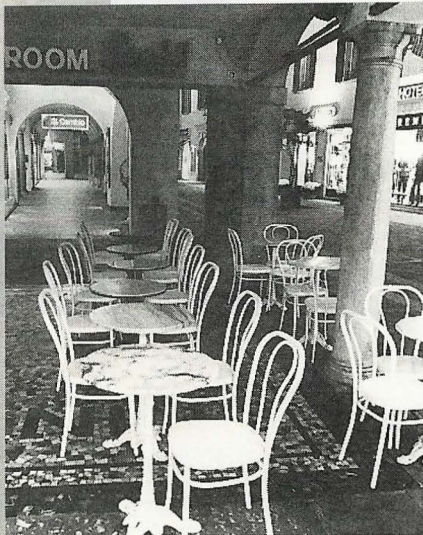
pagare gli ultimi cittadini che si ostinano ad abitare il centro città».

Carmen Lazzerò: «Io non mi sposto praticamente mai dal mio domicilio. Certo che mi rendo conto che la situazione dei parcheggi è problematica. Se qualcuno mi viene a prendere vado fino all'autosilo di via Motta e aspetto sul marciapiede, so che ci si deve arrangiare e la necessità aiuta l'intelletto. Devo fare qualche sacrificio, la funicolare è comunque vicina, i bus e alcuni autopostali fanno sosta sul lungolago e tutt'al più si ricorre a un taxi, ma almeno senza auto in centro si respira un'aria migliore e c'è meno rumore».

Giacomo Viglezio: «Pochi sono i posti-auto disponibili in via Nassa. La nostra proprietà aveva due box in via Motta e ora li abbiamo “trasferiti” all'interno di un condominio, sempre sulla stessa via. La città – molto lodevolmente – affitta comunque posti-auto del vicino autosilo a coloro che abitano in via Nassa».



«Un'immagine rin



DI RAIMONDO LOCATELLI
E ELENA LOCATELLI
FOTO DI MAURIZIO GONNELLA

Siamo al quinto (e penultimo) round della nostra indagine su via Nassa, con i suoi commerci, le sue vetrine, la sua gente, gli abitanti, i professionisti, i turisti, i clienti e tutto quel che ne consegue. Già abbiamo «intervistato» – nelle precedenti

settimane – parecchi fra gli operatori commerciali di questo rione che è il fiore all'occhiello di Lugano. I problemi, quelli veri, sono venuti fuori in tutt'evidenza, per cui le autorità, ma anche gli stessi «addetti ai lavori», qualche giorno dovranno pur chinarsi con impegno e serietà, oltre che con concretezza, sulle questioni aperte, ricordandosi in particolare che non vi è soltanto il periodo antecedente alle... elezioni. Non dimenticando, d'altra parte, che la soluzione di determinate rivendicazioni non è a vantaggio esclusivo di via Nassa,

ma – per fortuna – il riverbero si può avere su un po' tutta la città. Sì, perché se via Nassa va bene, dal profilo turistico-commerciale, anche tutta Lugano va bene e ne potrà trarre indubitabili vantaggi.

Questo, almeno, vorremmo che si capisse leggendo le annotazioni, le riflessioni, le richieste e le critiche di chi in via Nassa ci vive, almeno – nel caso specifico – per tutto l'anno, nei negozi, a diretto contatto con una fiumana di gente, incantata dalla bellezza, dalla singolarità, dal piacere di camminare in questa strada che è unica e vanto in mezzo mondo!

INCANTATA DALLA BELLEZZA, DALLA SINGOLARITÀ, DAL PIACERE DI CAMMINARE IN QUESTA STRADA CHE È UNICA E VANTO IN MEZZO MONDO!



rato l'immagine della rinomata via, facendole acquistare interesse e prestigio da parte dei turisti e della gente locale».

Laura Ostinelli: «Ritengo che questi cambiamenti abbiano nettamente migliorato l'immagine di via Nassa, conferendole un aspetto più moderno e dinamico. Certo, io sono gerente di una profumeria e dunque considero la situazione anche dal punto di vista della mia clientela che, quando giunge in via Nassa, trova un'offerta di prodotti (forse non molto diversificati) che la rendono viva e non tanto una strada che si distingue solo per i suoi pregi architettonici».

Giulio Schmid: «Lo sviluppo edilizio di Lugano, avvenuto negli anni del dopoguerra, ha fatto cambiare il volto a tutta la città e, in particolare, al centro storico e alla via Nassa. Questa metamorfosi, oltre ad abbellimenti, ha anche causato qualche scempio architettonico irreparabile. Nella nostra città questa evoluzione è avvenuta in modo diverso da come è invece avvenuta in molte città italiane, come Siena, Perugia, Verona, Bergamo, dove l'urbanizzazione si è fatta praticamente fuori dalle vecchie mura, creando quartieri e perfino una nuova città intorno al vecchio nucleo. A Lugano, invece, questo sviluppo è avvenuto in modo caotico anche all'interno del centro storico. Si pensi solo a piazza Dante: costruzioni di pregio architettonico, con porticati di rara bellezza che davano un carattere particolare a questa piazza, hanno ceduto il posto a banali facciate di vetro ed alluminio ossidato. Lo stesso fenomeno si è verificato in parte anche in via Nassa con la demolizione del quartiere di Sassello, sostituito poi con palazzi che non sono tutti esempi di squisita bellezza.

In epoca più recente, intervennero rigide regolamentazioni per il nucleo tradizionale, che hanno favorito o, meglio, obbligato al restauro, proibendo la demolizione. La via Nassa è ora diventata il centro elegante per gli acquisti: non è quasi più abitata in quanto vi sono praticamente solo boutiques, gioiellerie, banche, uffici e negozi di classe, come alla Bahnhofstrasse di Zurigo. Chi, tuttavia, non ha vissuto la vecchia via Nassa e non ha il senso di nostalgia per un passato che non ha potuto conoscere, la trova senz'altro la più bella via di Lugano. Sotto questo aspetto, penso che – in fondo – per la maggioranza della popolazione di oggi e per i turisti in particolare, queste cancellazioni di importanti testimonianze del passato non abbiano nuociono più di quel tanto; anzi, nel loro insieme abbiano migliorato l'immagine della via più rinomata della nostra cittadina che, da villaggio di pescatori e di piccoli artigiani di un tempo, è passata ad essere una città florida, con grandi attività bancarie, commerciali e turistiche».

Nucci Trombetta-Lüscher: «Lugano è diventata quello che è nell'arco di quarant'anni: si è trasformata, è diventata città, rimanendo sempre al passo con i tempi. È chiaro che qualche rimpianto lo ha lasciato, specialmente in coloro che l'hanno vissuta quando le dimensioni non erano quelle attuali. Ma, personalmente, sono contenta di vivere non in una città-museo, bensì di abitare in un luogo moderno ed aperto alle novità. Concludendo, ritengo che l'immagine della strada abbia approfittato degli interventi urbanistici di quest'ultimo mezzo secolo».

Via Nassa, specialmente dopo la posa della pavimentazione pregiata, si presenta indubbiamente bella ed elegante, con vetrine sfavillanti e colme di cose pregiate. Non le sembra, però, che vi siano troppi cantieri, incessantemente presenti, che ne deturpano la bellezza e creano innumerevoli inconvenienti al turista, al commerciante, alla persona ivi residente?

»Chiederemmo ai commercianti di allentare, se possibile, i prezzi dei loro articoli»

Dr. Bruno Michelotti e dr. Luciano Sandrini Studio dentistico

Giacomo Bianchi: «Se un cantiere viene aperto, è perché ciò è necessario».



Bruno Michelotti e Luciano Sandrini: «I cantieri sono sicuramente presenti per continue miglioni, ma – tutto sommato – risultano sopportabili».

Franco Müller: «La questione dei cantieri, incessantemente presenti, può certo recare disturbo e sporcizia. Ma qual è la soluzione? Vietare il ripristino degli stabilimenti? Subordinare tutti i lavori edilizi soltanto ad un certo numero di anni? La prima ipotesi non è realistica. La seconda, fattibile, trasformerebbe però via Nassa in un grande cantiere e l'anno X o più sarebbe inesorabilmente un anno perso per i commerci e per i clienti, turisti compresi».

Lucia Nizza e Ramona Comisetti Bettelini: «Sì, senza dubbio. Ma la causa è comunque da attribuire alla crisi del momento che vede i negozianti costretti a chiudere o a rinnovarsi per migliorare».

Laura Ostinelli: «Diversi sono i lavori di sistemazione e ristrutturazione a cui ho assistito, ma se ci sono stati significa che erano indispensabili ed indubbiamente hanno apportato delle miglioni al centro pedonale cittadino. Il peggio è stata la pavimentazione, con tutta quella polvere e quei rumori: è stato un inferno per parecchi mesi».

Giulio Schmid: «Se mi è permesso, vorrei lodare il Municipio di Lugano che, dovendo rifare le infrastrutture sotto via Nassa, ha pensato di posare, al posto dell'asfalto, una bellissima pavimentazione in granito e porfido, il che dà un tocco di stile e bellezza a tutto il quartiere. I cantieri, lo so per esperienza, se sono bene organizzati e diretti, durano il tempo necessario per eseguire lavori di miglioni e poi dovrebbero portare alla luce gioielli architettonici restaurati, per cui il deturpamento temporaneo non dovrebbe destare preoccupazioni».

Key Club: caccia ai punti e ai premi fedeltà.  **Società di Banca Svizzera** 

Nucci Trombetta-Lüscher: «Il problema dei cantieri o, meglio, della mancanza di coordinamento dei lavori necessari via via nel tempo, è una vecchia questione. In questo momento, ad esempio, le ristrutturazioni che stanno effettuando le due banche all'inizio della strada hanno così ristretto e deturpato l'imbocco di via Nassa da meravigliarmi come mai le autorità preposte abbiano dato le autorizzazioni in piena stagione turistica e non abbiano invece imposto i lavori durante l'inverno. Mi sembra una grossolana mancanza di sensibilità verso i commercianti di via Nassa (specialmente in un periodo di difficile congiuntura quale l'attuale), verso piazza Riforma e la città tutta».

Il luganese e, più in generale, il ticinese, frequentano regolarmente via Nassa, oppure questa strada è solo per i turisti? Meglio, una strada soltanto per i turisti di un certo livello e per acquisti costosi?

Giacomo Bianchi: «Ogni strada, e tanto più via Nassa, è per tutti».

Bruno Michelotti e Luciano Sandrini: «Sicuramente, il ticinese che va in città va anche in via Nassa. Non differenzieremmo turista e luganese».

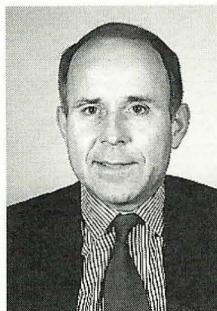
Franco Müller: «A mio parere, la via Nassa è di tutti, residenti e turisti. Guai se la trasformassimo in zona esclusiva per il turismo: falserebbe l'anima stessa della città. E quando i turisti mancano?».

Lucia Nizza e Ramona Comisetti Bettelini: «Questa strada è regolarmente frequentata anche da gente locale: lo dimostra il gran numero di clienti affezionati».

Laura Ostinelli: «È una strada per tutti; non esistono più negozi elitari e io la preferisco di gran lunga. Ora, via Nassa è più caratteristica e ha clienti di tutti i tipi e di diversa provenienza, così come è giusto che sia».

Giulio Schmid: «I negozi di via Nassa danno la possibilità di acquisti per ogni portafoglio: c'è il grande magazzino che offre un vastissimo assortimento di articoli a prezzi molto convenienti e poi c'è tutta la gamma di oreficerie, boutiques e negozi di ogni genere più o meno cari. Il fatto che non sia più il ritrovo dei luganesi, è dovuto alla quasi totale mancanza di bar e ritrovi pubblici, come invece erano presenti nella vecchia via Nassa degli anni Quaranta. Anche il luganese ci viene per gli acquisti e poi va piuttosto in piazza Riforma al caffè e al bar».

Nucci Trombetta-Lüscher: «Alla prima domanda ri-



Franco Müller
Banco di Lugano

“Non si è ancora trovato il rimedio per la perenne bellezza e i lifting apportati a via Nassa non sono sempre stati opera di un esperto chirurgo plastico”

spondo affermativamente; alla seconda, invece, rispondendo negativamente. I luganesi si soffermano volentieri in via Nassa, specialmente durante il sabato, perché essa è il luogo di incontri e di passeggio per eccellenza, mentre sono sicura che, ormai, i prezzi sono uguali ovunque e, perciò, non c'è motivo di pensare che i prezzi in via Nassa siano più alti che altrove.

Ribalto la domanda in questo modo: nella nostra strada si possono trovare articoli esclusivi che non è possibile reperire altrove, ed è per questo che via Nassa è così ben frequentata dai turisti ma soprattutto dalla clientela locale che è poi, in definitiva, la migliore».

Si sente sempre dire che per venire in centro le difficoltà sono enormi perché non si trova parcheggio. È proprio così? Lei cosa suggerirebbe a proposito di posteggi e, più in generale, di autosili in via Nassa o, comunque, nelle immediate vicinanze?

Giacomo Bianchi: «Proporrei posteggi per moto, biciclette, ecc.».

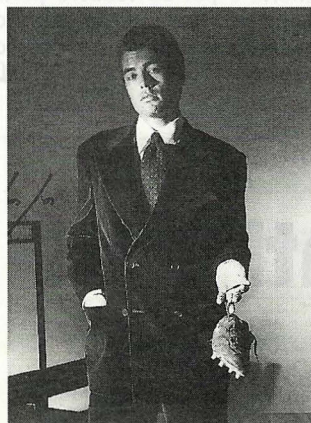
Bruno Michelotti e Luciano Sandrini: «Non abbiamo molte idee in proposito, visto che gli spazi sia per i parcheggi esistenti sia per gli autosili sono limitati, ma questo sicuramente in ogni centro città».

Franco Müller: «La gente, purtroppo, per necessità, pigrizia o altro, ha perso il piacere di fare quattro passi e, quindi, tutto dovrebbe trovarsi alla portata della portiera, anche se nei giovani questa tendenza è meno marcata».

Suggerimenti? Perché non proporre all'autorità politica, almeno in attesa di più ampie possibilità, di riservare un piano nell'autosilo di via Motta? Abusi? Barriere! Pagamento al ritiro della vettura e con apposito gettone offerto dal commerciante».

Lucia Nizza e Ramona Comisetti Bettelini: «Sarebbe una buona idea quella degli autosili: in effetti, la clientela si lamenta spesso dei disagi dovuti alla mancanza di posteggi».

Laura Ostinelli: «È veramente difficoltoso trovare un parcheggio, non solo per il cliente ma anche per chi in via Nassa vi lavora. Io suggerirei di piazzare parcheggi ovunque, ai lati delle strade, in tutti i vicoli, dove appena appena è possibile insomma. Questo so che deturpe-

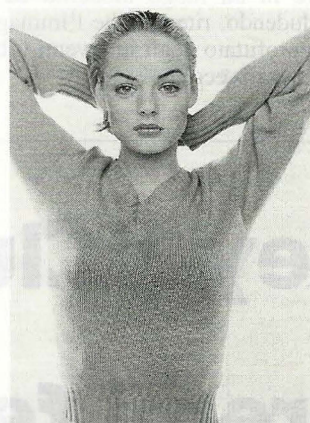


ANCORA

UOMO - DONNA

La miglior scelta di
moda italiana
a prezzi concorrenziali alla vicina penisola

Lugano, via Nassa 19



gozi e nelle giornate festive? Oppure, per questo fenomeno di «spopolamento» di via Nassa in certe ore o giornate non vi è rimedio?

Giacomo Bianchi: «A mio modo di vedere, non vi è rimedio».

Bruno Michelotti e Luciano Sandrini: «Rimedi sicuri non ve ne sono. Forse, qualche locale – abbinato ad intrattenimenti musicali in via Nassa – potrebbe attirare la gente della piazza Riforma».

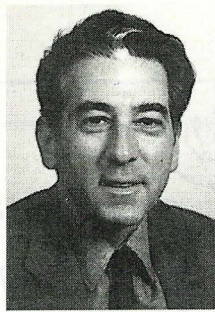
Franco Müller: «Il fenomeno dello spopolamento serale e in certe ore delle giornate festive non è una "prerogativa" di questa illustre via. È praticamente generalizzato. È un segno dei tempi. Fino a pochi anni or sono, il tempo libero significava il rione, la piazza. Ora, altri passatempi e distrazioni hanno preso il sopravvento (anche le pantofole davanti al video): fenomeno che, quindi, sarà difficilmente sradicabile».

Lucia Nizza e Ramona Comisetti Bettelini: «Pensiamo che lo "spopolamento" sia normale: difatti, questo succede anche a Zurigo per la Bahnhofstrasse e per altre città. Durante l'estate si potrebbe cambiare orario nei negozi, in modo da agevolare sia il turista che il ticinese».

Laura Ostinelli: «Bisognerebbe aprire più bar, con musica di tutti i tipi, movimentando in tal modo il centro ed attirando così i giovani che – in ambienti di questo tipo – giungerebbero a decine. Inoltre, bisognerebbe diminuire i prezzi delle bevande che, spesso, in via Nassa sono inaccessibili».

Giulio Schmid: «Si noti che in via Nassa, dall'inizio, ovvero all'imbocco di piazza Riforma fino allo sbocco su Piazza Luini, vi sono tre bellissime piazzette: Battaglioni, San Carlo e Maraini. Orbene, su nessuna di queste tre piazzette si affaccia un esercizio pubblico, un bar, un caffè, una trattoria, una pizzeria, che inviti il passante o l'indigeno a sostare».

Nucci Trombetta-Lüscher: «Se qualche famiglia abitasse in via Nassa (magari con bambini), potremmo avere un po' di vita normale anche dopo la chiusura dei commerci, ma sappiamo che per ora non è così e passeranno ancora decenni prima che così torni. Non posso che confermare quanto ho detto sopra: cioè, luce giorno e notte e vetrine belle, invitanti ed illuminate, così da poter contrastare la tristezza che creano le porte sbarrate. E, teoricamente, qualche esercizio pubblico aperto fino a notte fonda, sì da poter essere un riferimento per coloro che escono dai ristoranti o dai cinema e vogliono ancora sorseggiare qualcosa».



Giulio Schmid
Hotel International au Lac

«Alle nostre autorità l'invito a riflettere per trovare adeguati provvedimenti»



Nucci Trombetta-Lüscher
Boutique La Tavolozza

«Non si deve dimenticare che – in questa zona della città – si produce la maggior parte del reddito»

Cosa chiede alle autorità politiche cittadine per «far risorgere» questa strada dal profilo dei commerci?

Giacomo Bianchi: «Da 20 a 50 posteggi provvisori sul sedime ex Palace Hotel. In seguito, autosilo».

Bruno Michelotti e Luciano Sandrini: «Chiederemo ai commercianti di allentare, se possibile, i prezzi dei loro articoli. Per il resto, non sapremo».

Franco Müller: «Ritengo che le autorità politiche non possano essere considerate la panacea per risolvere i problemi; caso mai, saranno di supporto come nel passato. I problemi, a mio modo di vedere, devono essere risolti coralmemente da tutti i commercianti della zona con azioni a lungo respiro (ad esempio, far conoscere la via oltre i confini del Ticino e della Svizzera con appropriati slogan)».

Luca Nizza e Ramona Comisetti Bettelini: «Considerare maggiormente i commerci di via Nassa».

Laura Ostinelli: «Più libertà e possibilità di diversificare, dando la chance di aprire negozi di più generi in via Nassa, più accessibili dal punto di vista dei prezzi. Ad esempio, negozi di articoli per la casa, di dischi, di videocassette, e non solo vestiti e gioielli. E i bar aperti fino alle ore 20 almeno, ma ritrovi pubblici di generi diversi, più alla mano forse di quelli che vi sono ora».

Giulio Schmid: «È logico che, mancando strutture come bar e ristoranti, la via Nassa rimanga deserta dopo la chiusura dei negozi e che la gente vada sul lungolago o in piazza Riforma. Alle nostre autorità l'invito a riflettere per trovare adeguati provvedimenti».

Nucci Trombetta-Lüscher: «Non è che "questa strada" abbia bisogno di "risorgere", perché è tutto il commercio cittadino che soffre per problemi a noi ben noti e che sovrastano le possibilità di intervento della nostra autorità politica. Autorità che, devo riconoscere, ha sempre avuto un occhio particolare per il centro.

A costo di ripetermi e di essere noiosa, ma è la pura realtà, un intervento energico e determinante dovrebbe essere fatto, a breve, anzi a brevissima scadenza, creando parcheggi in abbondanza attorno alla zona pedonale. Non si deve dimenticare che – proprio in questa zona della città – si produce la maggior parte del reddito. E, dicendo reddito, mi riferisco a quello imponibile, ossia che finisce nelle casse di via della Posta. In occasione della posa dell'attuale pavimentazione "pregiata", l'autorità municipale dimostrò allora notevole coraggio e determinazione e mi piace qui darne atto: un uguale e coraggioso intervento ci aspettiamo ora per la soluzione di questo importante e determinante problema vitale per la vita futura di tutto il centro».

T.B.

ISTITUTO DI BELLEZZA
VIA NASSA

Denise Sutter estetista dipl. federale

*Epilazione definitiva, semi-indolore
tramite metodo computerizzato Apilus*

*Vi invitiamo a telefonarci per informarvi
più dettagliatamente al 923 86 45*

Via Nassa 7 - 6900 Lugano - Tel. 091 923 86 45



Se mancano alcune foto di intervistati è perché gli interessati così hanno voluto. Questa rubrica proseguirà nelle prossime settimane con un altro (e sarà l'ultimo) servizio sui temi legati a via Nassa.



SOSTITUZIONE
VASCA DA BAGNO

FR. 1'360.- + IVA
10 ANNI DI GARANZIA

TEL. 922-6963

Rivista di Lugano

SETTIMANALE PER LA CITTA' E IL DISTRETTO

I concorsi
della Rivista

G.A. Lugano - Anno LVIII - N. 50 - Fr. 2.20

13 dicembre 1996

ARTICOLO VIA
NASSA

GRATTA E VINCI una Mercedes-Benz C 180



3 scooters Piaggio,
biciclette,
video, Natel,
alimentari
gioielli e altri
fantastici premi.

Affrettatevi!!!

biglietti Gratis fino a Natale nei negozi

**CENTRO
GRANZIA**